

La mostra *FRANCISCUS. Fratello in arte* prende avvio da un gesto radicale di Michelangelo Pistoletto: la proclamazione di Papa Francesco come “Primo Santo dell’Arte”. Non si tratta di un atto religioso, ma di un’azione interna al linguaggio dell’arte, che riconosce in Francesco una figura capace di trasformare la vita in opera e la spiritualità in responsabilità condivisa.

La proclamazione nasce dalla lettura della croce pettorale del pontefice come “paesaggio spirituale”, in cui il simbolo si apre a un orizzonte di relazione fondato su cura, pace e armonia. In questo senso, Papa Francesco viene riconosciuto come “fratello in Arte”, figura esemplare di una pratica della vita come atto creativo.

Attorno a questo nucleo si articolano opere che attraversano da decenni la ricerca di Pistoletto: *Il tempo del giudizio, con Tatto, il Terzo Paradiso e Le Bandiere delle religioni*. In esse, l’artista sviluppa un linguaggio capace di unire differenze, mettendo in relazione sistemi culturali, spirituali e sociali apparentemente distanti.

Le opere della serie *Segno Arxte – Stella di David, Metroquadrato d’infinito – Stella islamica, Rotazione dello specchio – Indù, Specchio trinamico della Trinità – Cristianesimo e Metrocubo d’infinito*, traducono simboli religiosi e geometrie universali in forme aperte, riflettenti e condivise. Lo specchio, elemento centrale nella pratica di Pistoletto, si configura come interfaccia tra realtà e rappresentazione, attivando lo spazio dell’opera come luogo di partecipazione e includendo lo spettatore in un processo di trasformazione.

La mostra culmina nell’installazione video della santificazione artistica di Papa Francesco: un atto performativo che rende la proclamazione un’esperienza collettiva, restituendola alla dimensione relazionale dell’arte.

In questo percorso, la santità non è un attributo trascendente, ma una pratica: la capacità di generare relazione, di custodire la vita e di immaginare un equilibrio tra umano, natura e artificio. L’arte diventa così il luogo in cui questa possibilità prende forma e si offre come esperienza condivisa.

Personalmente M. Pistoletto aggiunge “Per me in questo luogo che risuona del nome di Francesco la mostra abbraccia la storia del Santo celebrandone l’ottocentesimo anno dalla morte. E contemporaneamente il primo anno dalla morte di Papa Bergoglio che ha voluto riportare in vita, con la propria vita, la persona di Francesco. La Santificazione artistica dunque nella Rocca di Assisi unisce quella nuova di Papa Francesco a quella antica del Fraticello di Assisi, con il quale Jorge Bergoglio ha voluto unificarsi anche nella stessa tomba, che infatti porta un solo nome FRANCISCUS. Inoltre dall’alto della Rocca vediamo il Viale di Ulivi del Terzo Paradiso distendersi nella radura del Bosco di San Francesco.”

di Michelangelo Pistoletto

The exhibition *FRANCISCUS. Fratello in Arte* originates from a radical gesture by Michelangelo Pistoletto: the proclamation of Pope Francis as the “First Saint of Art.” This is not a religious act, but an action within the language of art itself—one that recognizes in Francis a figure capable of transforming life into a work of art and spirituality into a shared responsibility.

The proclamation arises from an interpretation of the Pope’s pectoral cross as a “spiritual landscape,” in which the symbol opens onto a horizon of relationships grounded in care, peace, and harmony. In this sense, Pope Francis is acknowledged as a “brother in art,” an exemplary figure of life practiced as a creative act.

Around this core, the exhibition brings together works that have spanned decades of Pistoletto’s research: *The Time of Judgment, con Tatto, The Third Paradise, and The Flags of Religions*. In these works, the artist develops a language capable of uniting differences, connecting cultural, spiritual, and social systems that may at first appear distant.

The works from the *Segno Arte* series - *Star of David, Square Meter of Infinity - Islamic Star, Mirror Rotation - Hindu, Trinamic Mirror of the Trinity - Christianity, and Cubic Meter of Infinity* - translate religious symbols and universal geometries into open, reflective, and shared forms. The mirror, a central element in Pistoletto’s practice, functions as an interface between reality and representation, activating the space of the artwork as a site of participation and including the viewer in a process of transformation.

The exhibition culminates in a video installation of the artistic canonization of Pope Francis: a performative act that transforms the proclamation into a collective experience, restoring it to the relational dimension of art.

In this journey, sanctity is not a transcendent attribute, but a practice: the capacity to generate relationships, to care for life, and to imagine a balance between humanity, nature, and the artificial. Art thus becomes the place where this possibility takes form and is offered as a shared experience.

Personally, M. Pistoletto adds: “For me, in this place that resonates with the name of Francis, the exhibition embraces the history of the Saint, celebrating the eight-hundredth anniversary of his death. At the same time, it marks the first year since the death of Pope Bergoglio, who sought to bring back to life, through his own life, the person of Francis. The artistic canonization, therefore, at the Rocca of Assisi unites the new one of Pope Francis with the ancient one of the ‘little brother’ of Assisi, with whom Jorge Bergoglio chose to identify even in the same tomb, which indeed bears a single name: FRANCISCUS. Moreover, from the heights of the Rocca we see the Olive Grove Avenue of the Third Paradise stretching out across the clearing of the Bosco di San Francesco.”